Scritti sulla sabbia la maggior parte degli «affari» sin qui dati per sicuri al cento per cento

Savoldi e Riva sempiterni bersagli di un mercato noioso e megalomane

Finora di certo c'è ben poco: Boni alla Roma, Saltutti alla Sampdoria e la lite (ma forse è un paravento) tra Buticchi e Borghi per Libera - Castagner o Silvestri al Cagliari?

Savoldi e Riva, i due più «chiacchierati» del calcio-mercato.

A giudicare dalle chiacchiere che si sentono in giro e dalle notizie che si leggono, artatamente fatte circolare allo scopo di creare più confusione e tante illusioni nelle tifoserie più abbacchiate, persino la Sampdoria, solitamente salva per il rotto della cuffia, diventerebbe candidata alla conquista dello scudetto della prossima stagione.

Ma non è una cosa seria, naturalmente. Così come non è una cosa seria, per esempio, quando si vuole che Rivera approdi in blucerchiato per il solo fatto che ha rotto i ponti con Buticchi. Per il capitano del Milan, che Liedholm rivedrebbe volentieri alle sue dipendenze dopo averlo avuto a battesimo in rossonero, la Roma sarebbe disposta a versare fino a 800 milioni uno sull'altro, se il giocatore venisse lasciato libero come si usa fare con chi è prossimo a cessare la attività, e gli venisse concessa la «lista premio» per la sua fedeltà. Ottocento milioni uno sull'altro, tutti esclusivamente per Rivera: e poi si parla di crisi del calcio, di inflazione, di irresponsabilità e di gente che si monta la testa e vive sulle nuvole e straparla. Ma chi è che monta la testa ai giocatori? Anche il pubblico è responsabile, certo, e il tifoso che li esalta e li idolatra, ma è soprattutto il dirigente che finisce col creare dei disadattati, uomini e giovani fuori dal mondo e da qualsiasi realtà, anche se oggi sembra finalmente prevalere la tendenza ad umanizzare anche questi personaggi, a renderli sensibili e partecipi dei problemi sociali e del collettivo e non soltanto a quelli strettamente ed egoisticamente personali, con la ricerca del superguadagno «costi quel che costi», in qualsiasi maniera arrivi, «pulito» o «sporco», purchè sia, apertamente o sottobanco, anche a scapito del collega e persino dell'amico.

E' nel quadro consueto purtroppo, nonostante la clamorosa minaccia di sciopero subito rientrata per salvare il Totocalcio, che si svolge anche la campagna di trasferimenti di quest'anno. E già al ripudiato Hilton si fa tappa per discutere il prezzo dei giocatori, mentre i presidenti riuniti l'altro giorno in Lega hanno dato l'avvio alle più accese discussioni e, gettando le basi per le contrattazioni, hanno saggiato il polso del «mercato». Così sono sorte le prime voci che riferiamo naturalmente col massimo beneficio d'inventario possibile, perchè tutto è per il momento avvenuto senza i necessari crismi dell'ufficialità ed è suscettibile dei più clamorosi capovolgimenti.

C'è già, naturalmente, lo scandaletto: riguarda Libera, che il presidente del Varese, Borghi, aveva promesso al Milan (trattativa avvenuta e depositata presso un notaio nel settembre scorso, a liste ormai chiuse, alla faccia dei regolamenti federali) in cambio di milioni e del giocatore De Vecchi che si è poi infortunato ed è stato perciò ricusato dal Varese. Borghi avrebbe così deciso di vendere il richiesto attaccante all'Inter, che per assicurarselo ha offerto 850 milioni oltre al portiere Martina, l'ala Muraro, il difensore Guida e il centravanti Magistrelli. Si dice che Fraizzoli abbia in tal modo voluto ricambiare la scortesia a Buticchi, che lo battè sul tempo per l'acquisto di Chiarugi lo scorso anno, ma dal «clan» milanista si risponde con una insidiosa battuta che fa raggelare i nerazzurri: Buticchi e Borghi — si dice — sarebbero cioè venuti a lite in... perfetta amicizia e accordo, per appioppare a Fraizzoli un giocatore che non può garantire niente per la sua condizione fisica precaria, avendo trascorso quest'anno più tempo in infermeria che sul campo.

Perduto Libera, se così è, il Milan si orienterebbe verso l'acquisto di Pruzzo, visti i buoni rapporti che intercorrono fra la società milanese ed il Genoa. Ma non sono ancora del tutto perdute le speranze per ottenere Riva. Qui però avrebbe dovuto spuntarla la Juventus, a giudicare dalle promesse che il presidente cagliaritano ha fatto a Radice nella vana speranza di tenerlo in Sardegna. Nello schieramento dei rossoblù isolani, Arrica ha infatti escluso Riva e Gori, inserendo invece gli juventini Anastasi, Viola e Longobucco, oltre ai fiorentini Desolati e Beatrice: i bianconeri arriverebbero in cambio di Riva (più milioni, naturalmente), i viola per Gori, caldeggiato dal nuovo allenatore Mazzone.

Il giovane tecnico ascolano che ha preso il posto di Rocco, ha affermato che «questa» Fiorentina è una macchina da gol, che non è il caso di cambiare soltanto per il gusto di cambiare e dunque i ritocchi saranno limitati. E già che siamo in casa toscana, riferiamo a puro titolo di curiosità che il Milan aveva chiesto «in comproprietà» Antognoni offrendo due miliardi, ma la richiesta è stata rifiutata da Ugolini.

Un altro motivo di attrito fra le milanesi in questo mercato ci risulta essere Orlandini, ma il Napoli, che ha già provveduto a sostituire il «vecchio» Clerici col varesino Sperotto, vuole in cambio una punta validissima che l'Inter non possiede ed il Milan (Chiarugi o Calloni) non vuol cedere, salvo l'arrivo del «grande» Riva.

Ma l'ex cannoniere di Leggiuno dovrebbe finire alla Juve, la quale però mantiene in piedi prudenzialmente le trattative anche col Bologna per Savoldi, offrendo gli stessi Anastasi e Viola oltre a Longobucco, oppure Danova, che dovrebbe tornare in bianconero dal prestito al Cesena.

Danova piace un po' a tutti e va a finire che la Juve se lo terrà ritornando altrove, forse alla Sampdoria, lo *stopper* Cecco Morini. Di una complessa operazione dovrebbero diventare ancora protagoniste Roma, Sampdoria, Bologna e Cesena: Negrisolo passerebbe in rossoblù, Ammoniaci in giallorosso, Landini andrebbe in Romagna e da qui Bertarelli verrebbe dirottato verso Genova. Ma Liedholm afferma che Negrisolo è intoccabile e tutto rimarrebbe in tal modo bloccato. Intanto i giallorossi si sono assicurati Boni dalla Sampdoria e il centravanti Petrini dalla Ternana, che potrebbe servire come merce di scambio per forzare il Cagliari a cedere Gori, ove non dovesse andare in porto la trattativa della società rossoblù con la Fiorentina.

Ceduto Boni e acquistato Saltutti, la Sampdoria ha ancora a disposizione un bel po' di quattrini da spendere per affrontare le richieste del nuovo allenatore Bersellini (Festa, Danova, Bertarelli, Landini, Tardelli) ma può contare su un'altra valida pedina di scambio, quel «vecchio» ed esperto Bedin che non dispiacerebbe né al Milan né al Bologna. Il «giro» è molto ampio e nelle trattative potrebbe trovare posto anche il libero Lippi, che fa gola a Pesaola.

Tra le future «grandi», a giudicare dai progetti si inserisce con prepotenza il Torino. Ha fatto di tutto per assicurarsi le prestazioni dell'allenatore Radice strappandolo al Cagliari (che riassumerebbe Silvestri o prenderebbe Castagner) ed ora cerca un valido centrocampista ed un uomo da «ultimo passaggio» per agevolare il compito a Graziani e Pulici. Il segretario Bonetto si affannava anche alla ricerca di un «libero» di spicco, ma Radice avrebbe affermato: «Cosa andate cercando, se avete in casa Santin che è il migliore d'Italia?».

Per la Lazio questa «campagna» assume anche toni patetici, sia perché ha perduto lo scudetto, sia per le conseguenti polemiche interne, infine per la malattia di Maestrelli. La società è in cerca di un allenatore (Maestrelli diventerebbe general-manager) che dovrà tracciare i piani per il futuro e poi agire di conseguenza sul mercato. L'Ascoli, per concludere la breve carrellata, acquistato il centravanti Ferrari dall'Avellino, vorrebbe Viola e Moro, ma i progetti paiono destinati a rimanere sulla carta.

Così stanno le cose a questo punto. Ma appena le abbiamo scritte, potrebbero già essere cambiate, perché nel *calcio non c'è mai nulla di stabilito e definitivo.*

Stefano Porcù

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Sofferta conquista dei due punti contro l'Alessandria (2-0)

Volitiva Reggiana strappa l'indispensabile vittoria

Forcing degli ospiti nella ripresa che non riesce ad approdare a risultati concreti

MARCATORI: Beccati 8' del p.t., Passalacqua 40' della ripresa.

REGGIANA: Memo 6,5; Parlanti 7, D'Angiulli 5; Donina 5, Montanari 7, Carrera 6 (dal 27' del s.t. Marini); Passalacqua 6, Sacco 6, Beccati 5,5, Savian 7+, Francesconi 6. (n. 12 Brighi, n. 14 Monari).

ALESSANDRIA: Pozzani 6; Maldera 6,5, Di Brino 5,5; Vanara 6, Barbiero 6, Colombo 6+; Manueli 6, Volpato 6,5 Baisi 5 (dal 23' del s.t. Mazia), Dalle Vedove 6,5, Dolso 6+ (n. 12 Croci, n. 13 Snidaro).

ARBITRO: Ciacci di Firenze 6,5.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 25 maggio

Il campionato, dunque, continua per la Reggiana, questo il responso maturato al termine di un incontro che, classica alla mano, non poteva certo concedere molto alla tecnica e che è risultato, per i granata, più sofferto di quanto possa lasciare capire l'entità del loro successo.

Ligi alla parte che il copione riservato loro, quella cioè di assumere l'iniziativa per approdare all'indispensabile vittoria, i locali, fin dalle primissime battute, si riversavano all'offensiva, sfiorando, già nei primi sei minuti, per ben due volte la marcatura, sempre a seguito di combinazioni Domina Savian e conclusioni a lambire la traversale da parte dell'interno.

E all'ottavo la Reggiana passava in vantaggio. Montanari, sulla tre-quarti, su rilancio della difesa piemontese, anticipava di testa Baisi, servendo Beccati appostato nei pressi del vertice destro nell'area alessandrina. Il centravanti, sfuggendo a Colombo, con rapida conversione al centro, concludeva dal limite non forte, ma con estrema precisione, cogliendo l'angolo destro basso di Pozzani.

Per tutta la prima frazione, le redini dell'incontro restavano ben salde nelle mani dei granata, anche se il loro ritmo tendeva a rallentare, alla ricerca, forse, più del controllo delle operazioni che non del raddoppio.

Di contro l'Alessandria, pur manovrando con sufficiente disinvoltura a centro campo, anche se forse in maniera troppo lenta e compassata, denotava impaccio in fase conclusiva, ove uno spento Baisi era francobollato inesorabilmente da Montanari e Manuelli non sapeva trarre profitto dall'evidente disagio con cui D'Angiulli ne controllava le mosse.

Di fatto l'unico che provvedeva a destare qualche apprensione, assai tiepida per la verità, a Memo, era Dalle Vedove, sul quale il controllo di Donina non era sempre puntuale ed efficace. E quasi a ribadire la superiorità granata, la prima frazione si concludeva con una conclusione di Beccati, che recuperava una sfera sfuggita al controllo di Francesconi e Maldera su traversone di Passalacqua, ribattuta in angolo da Pozzani, mobile nel restringere lo specchio della porta.

La ripresa, dopo un inizio abbastanza equilibrato, faceva registrare un mutamento delle posizioni: da un lato la Reggiana accentuava, man mano che il tempo trascorreva, una condotta eccessivamente prudenziale, arretrando anche Francesconi; dall'altro l'Alessandria dava vita a un prolungato ma sterile forcing che, pur creando imbarazzo e tensione nelle retrovie granata, ben raramente approdava a risultati concreti (un calcio piazzato di Manueli e respinta di pugno di Memo, qualche insidioso traversone, lo slalom di Volpato fermato in area da un intervento di Marini che, giudicato regolare dall'arbitro, suscitava vivaci proteste da parte piemontese).

Al 38' Di Brino, tutto solo in area, sprecava malamente a lato, cercando pretenziosamente la conclusione d'esterno. E quasi a sua punizione, due minuti dopo, viene il raddoppio granata. Lunga fuga di Passalacqua sul quale recuperava Barbiero da tergo proprio al momento della conclusione, appoggiando a Colombo, il cui difettoso rinvio finiva sui piedi dell'ala granata che ne approfittava insaccando con un preciso pallonetto in diagonale nell'angolo alto di Pozzani.

A. L. Cocconcelli

Anche il Taranto spadroneggia coi piemontesi

Solo al 90' Vivian salva il Novara (1-1)

Ha pareggiato, con una punizione-bomba, la rete realizzata da Jacomuzzi nel primo tempo

MARCATORI: Jacomuzzi (T) al 28' p.t.; Vivian (N) al 45' s.t.

NOVARA: Pinotti 6; Bachlechner 7, Veschetti 5; Vivian 7, Udovicich 8; Ferrari 3; Gavinelli 6, Carrera 4 (Galli dal 16' s.t.), Rolfo 6, Del Neri 4, Turella 3. (n. 12 Paleari, n. 13 Navarrini).

TARANTO: Cazzaniga 6; Biondi 6, Stanzial 6; Capra 4 (De Bono dal 29' s.t.), Spanio 5, Nardello 5; Morelli 6, Romanzini 7, Jacomuzzi 7, Aristei 7, Selvaggi 8. (n. 12 Restiani, n. 13 Tocci).

ARBITRO: Lazzaroni, di Milano 4.

NOTE: Spettatori 2713, incasso L. 6.869.000, angoli 11 a 2 per il Novara.

SERVIZIO

NOVARA, 25 maggio

Tra Novara e Taranto è 1 a 1. Si tratta di un risultato di quelli che non aiutano nessuna delle due squadre. Il Novara esulta attorno a Vivian, che ha raddrizzato al 90' una situazione disperata, mentre Mazzetti e i suoi si mordono le mani: hanno letteralmente gettato via una partita che avevano amministrato con intelligenza, anche se con qualche affanno. La partita, i rossoblù l'hanno giocata bene a centrocampo, con Aristei e Romanzini in evidenza, ma Jacomuzzi è stato doppiamente determinante: al 28' del primo tempo, quando ha limpidamente infilato Pinotti incornando con perfetta scelta di tempo un cross calibrato di Aristei, ma poi anche al 35' del secondo tempo, allorchè, in uno dei pericolosi contropiede rossoblù, sgusciato a Bachlechner e presentatosi tutto solo davanti a Pinotti, invece di concludere in gol è tornato inspiegabilmente indietro. Questi errori nel calcio si pagano sempre. Dal possibile 2 a 0 si è infatti giunti all'1 a 1, per la solita bomba di Vivian su punizione, risolutrice oggi come molte altre volte di questo campionato. Il Novara ha fatto molta confusione, e recrimina su una netta spinta in area di Spanio che ha steso Rolfo, al 44' del secondo tempo, lasciata ingiustamente correre dal debole arbitro Lazzaroni, così come sull'atterramento di Veschetti in area al 33' del primo tempo.

Per il resto lo scontro di oggi ha visto gli azzurri alla offensiva, senza idee e con la forza della disperazione. Cazzaniga, piuttosto incerto in alcune occasioni del primo tempo, ha poi sfoderato qualche pregevole e decisivo intervento, specie al 29' del secondo tempo su colpo di testa, pericolosissimo, di Udovicich.

La partita è stata questa: il Novara sempre avanti senza costrutto ed il Taranto che cerca la sciabolata, grazie anche ad un Selvaggi vivace e intelligente. Tra gli azzurri solo Udovicich è stato grande: gli altri, salvo Gavinelli e Bachlechner, hanno denotato l'ormai cronico stato d'affanno. Seghedoni e lo *staff* dirigenziale hanno le loro colpe, che evidenziano una crisi fisica, psicologica e tecnica che non accenna a risolversi.

Corrado Mornese

TOTO

Bologna - Juventus	2
Inter - Milan	2
Napoli - Fiorentina	1
Torino - Roma	1
Arezzo - Spal	1
Avellino - Palermo	2
Brescia - Como	x
Brindisi - Foggia	1
Catanzaro - Parma	x
Novara - Taranto	x
Reggiana - Alessandria	1
Sambenedettese - Genoa	1
Verona - Pescara	x

Il montepremi è di 801 milioni 805.692 lire.

LE QUOTE: ai 32 «13» lire 12.528.200; agli 823 «12» lire 487.100.

Anticipo di «C»: Riccione-Livorno 1-0

Anticipo della serie «C» (girone «B»): Riccione batte Livorno 1-0 (1-0).

Bocciata la Spal (1-0)

Per l'Arezzo c'è ancora speranza

Una vittoria ottenuta nonostante l'uscita di Fara

MARCATORE: autorete di Reggiani al 18' del s.t.

AREZZO: Ferretti 7, Maggioni 7, Vergani 6,5, Righi 7,5, Papadopulo 6,5, Cencetti 7—, Pienti 6,5, Casone 7, Fara 7 (dal 26' del p.t. Zazzaro, 7), Mulesan 6, Villa 6 (12. Candussi, 13. Tombolato).

SPAL: Grosso 6,5, Reggiani 6—, Lievore 6+, Boldrini 7—, Gelli 6,5, Croci 6+, Mazzarella, (dal 23' s.t. Bugianesi) 6, Fasolato 6+, Pellicciа 6,5, Manfrin 6,5, Pezzato 7— (12. Zecchina, 13. Di Cicco).

ARBITRO: Moretto di S. Donà di Piave 7—.

SERVIZIO

AREZZO, 25 maggio

E' stata per l'Arezzo una sofferta ma meritata vittoria. La squadra toscana ora dovrà affrontare quattro partite difficilissime per guadagnarsi la permanenza in serie B che non è più impossibile.

Si era messa subito male per la squadra amaranto che perdeva Fara per infortunio al 25'; Fara aveva fino a quel momento giganteggiato a centro campo dosando anche alcuni passaggi che potevano essere meglio sfruttati. Quando l'uomo guida è uscito c'è stata l'impressione che l'Arezzo molto difficilmente avrebbe potuto coordinarsi per battere una squadra agile e rapida come la Spal i cui uomini si davano un gran daffare.

Invece gradualmente gli amaranto hanno cominciato a macinare gioco, a trovarsi negli scambi, a dimostrare una tecnica eccellente. Così al 34' su un tiro dalla bandierina di Righi, oggi veramente encomiabile, respinto corto da Grosso, Mulesan è intervenuto con tempismo e ha centrato la porta sguarnita: sul filo del goal di Boldrini si stendeva deviando in extremis.

Era il preludio di una dura continua decisa pressione dell'Arezzo in cerca di un indispensabile successo che si manifestava poi per mezz'ora nella ripresa, durante la quale molte occasioni sfumavano per un soffio ma si coronavano al 18' con l'unica rete della giornata. Pienti in avanti, centra in area dove Villa con ottimo stacco indirizza a rete; probabilmente la palla avrebbe fatto centro, comunque un disperato intervento di testa di Reggiani le dava il colpo di grazia e Grosso era battuto.

La Spal che non era mai stata a guardare e che certamente non voleva rassegnarsi iniziava un forcing finale che costringeva l'Arezzo ad asserragliarsi in area per difendere con i denti il successo. E' stato commovente il prodigarsi di tutti, sia degli spallini per il recupero, sia degli aretini per il successo, tanto che in più occasioni uomini sfiniti dallo sforzo si sono trovati a terra a tirare il fiato per riprendere, fino al fischio finale dell'ottimo Moretto, il duello che è stato alla fine salutato dal pubblico con vigorosi applausi.

Stenio Cassai

Pattinaggio: bis di Cantarella nei 1.000 m.

MAR DEL PLATA, 25 maggio

L'italiano Giuseppe Cantarella ha conquistato ieri un altro titolo ai campionati mondiali di pattinaggio a rotelle quello dei 1.000 metri andato ex aequo anche all'argentino Scafassi.

Al secondo posto l'altro argentino Piperno, quindi l'inglese Cesham, il neozelandese Mckis e il francese Boucart.

Il Brindisi battuto (2-0) il Foggia marcia verso la salvezza

MARCATORI: Marmo al 7', e Chiarezza al 44' del secondo tempo.

BRINDISI: Di Vincenzo 6,5; Mei 5 (al 4' del secondo tempo Fontana 6,5), Sensibile 6; Cantarelli 7, Zagano 6, Liguori 6,5; Marmo 7, Rufo 6,5, Chiarenza 7, Magherini 7, Boccolini 6+, N. 12 Novembre, n. 14 Marino.

FOGGIA: Trentini 6; Fumagalli 5,5, Colla 5; Pirazzini 6, Bruschini 6,5, Sali 5,5; Pavone 6,5, Borgo 6,5, Bresciani 5,5, Lodetti 5,5, Fabian 5 (Verde dal 1' del secondo tempo 5,5), N. 12 Burnelli, n. 14 Golin.

ARBITRO: Agnolin, di Bassano del Grappa, 6,5.

SERVIZIO

BRINDISI, 25 maggio

Partita su partita, il Brindisi ha lasciato l'ultimo posto in classifica e si avvia a raggiungere la quota-salvezza, contando, ora più che mai, sul ritrovato impegno della squadra e sul favorevole calendario. Con la vittoria odierna sull'agguerrito Foggia, la serie di giornate positive sale a sette. Sono tredici punti che stanno a testimoniare l'eccezionale capacità di recupero che la squadra ha saputo esprimere proprio sull'orlo di una fatale, ineluttabile retrocessione.

Questo derby con i corregionali è stata una delle più belle ed esaltanti partite che si siano viste su questo campo di calcio da quando il Brindisi milita in serie B.

Per tutto il primo tempo c'è stato nella difesa brindisina un vuoto pericoloso provocato da Mei. Il terzino è apparso subito in difficoltà e l'ala destra foggiana Pavone ha avuto tutto lo spazio che voleva, tanto da costringere l'ala sinistra Boccolini a rientrare in difesa. L'allenatore Renna ha atteso l'inizio del secondo tempo per sostituire Mei con Zagaro, mettendo il numero tredici Fontana su Bresciani. Il provvedimento ha avuto effetto.

Dopo appena tre minuti dalla sostituzione, Marmo ha segnato la prima rete su azione di calcio d'angolo con un tiro di sinistro sul quale Trentini non ha potuto far niente. Alla segnatura è seguita l'euforia tra le file brindisine e la depressione in quelle ospiti. Per un buon quarto d'ora il Brindisi ha imbastito belle azioni di attacco (ottima la prova di Liguori, Rufo e Magherini) mentre il Foggia si è trincerato in difesa in preda all'orgasmo. Lentamente, i foggiani hanno ripreso l'iniziativa e sono ritornati all'attacco ma la loro pressione si è infranta contro il muro difensivo eretto dai padroni di casa. La loro speranza di pareggiare è caduta definitivamente quando, al 44', Chiarenza ha ricevuto un bel pallone da Liguori e ha battuto nuovamente il portiere foggiano

Palmiro De Nitto

Stasera a Milano in palio il titolo italiano dei massimi

TRA ROS E ZANON MATCH AL BRIVIDO

Sul cartellone anche Benacquista (che pensa a Tonna) - Il 6 giugno torna Mattioli - Tre mondiali alla TV nella stessa sera con Clay, Monzon e Galindez

Sarà una ubriacatura di pugni mondiali, lunedì 30 giugno. Nelle Americhe, in Giappone, a Londra, Parigi ed ovunque (meno che da noi dove la TV, poverina, si trova sul lastrico), assisteranno al festival dei campioni. Quella notte l'intraprendente Don King, impresario dal passato tenebroso come la sua pelle, presenterà nel Madison Square Garden, di New York, Carlos Monzon opposto a Tony Licata per la cintura mondiale dei medi, versione WBA, inoltre la quinta sfida fra Victor Galindez, campione del mondo dei mediomassimi, sempre per la WBA e Jorge Ahumada. Entrambi argentini, sono nemici irriducibili. Galindez conduce per tre vittorie contro una.

Sempre il 30 giugno, nella remota Kuala Lampur, città della Malaysia presso lo stretto di Malacca, si svilupperà la rivincita fra Cassius Clay e l'inglese Joe Bugner valida per il campionato dei massimi. L'altra volta, 1973, a Las Vegas, Nevada, vinse Clay ai punti in 12 riprese. Ebbene Don King, che è anche un pezzo grosso del Video Tecniques, ha deciso di presentare sul suo canale televisivo i tre spettacoli durante la medesima notte che passerà alla storia: 45 assalti di pugni mondiali. Non si tratta del record, il meglio appartiene ancora all'impresario Mike Jacobs che il 23 settembre 1937 allestì nel Polo Grounds di New York il leggendario Carnival of Champions, ossia ben 4 campionati mondiali. Difatti 32.600 spettatori paganti videro in azione Harry Jeffra e Sixto Escobar (gallo), Lou Ambers e Pedro Montanez (leggeri), Barney Ross e Ceferino Garcia (welters), Marcel Thil e Fred Apostoli nei medi. Con l'andare del tempo alcuni dimenticano il passato, ad ogni modo vinsero Harry Jeffra (sfidante), Lou Ambers (campione) e Barney Ross (campione) ai punti, Fred Apostoli (sfidante) per ko tecnico nel decimo round e Marcel Thil appese i guantoni Furono, quindi, 55 rounds di spettacolo spesso drammatico.

Da qui al 30 giugno c'è tempo, invece mancano poche ore al ritorno, a Milano, di un campionato nazionale dei pesi massimi. Difatti stasera, nel Palazzetto, l'anziano Bepi Ros e il giovane Lorenzo Zanon si contenderanno la cintura lasciata libera da Dante Cane che allora puntava al campionato europeo detenuto da Bugner, lo sfidante di Clay. Di conseguenza stavolta non ci sarà verdetto di parità al termine delle regolamentari 12 riprese, l'arbitro è il romano Bellagamba, i giudici di sedia Priami di Livorno e Poletti di Imola. L'ultimo campionato italiano dei massimi svoltosi sotto il cielo ambrosiano, sempre nel Palazzetto, ebbe luogo il 5 novembre 1965 e Piero Tomasoni sconfisse Sante Amonti in 9 assalti i due bresciani non si risparmiarono.

Il lunedì è un giorno insolito, per il pugilato, qui a Milano ma negli altri giorni il Palazzetto ospita le diavolerie divertenti degli Harlem Globetrotters. Invece i pesi massimi sono di casa sin dai tempi dei pionieri. Il povero Pietro Bione vi sostenne il suo ultimo tragico combattimento con Eugenio Pilotta che a sua volta, lanciò Ermimo Spalla appena tornato dalla guerra Tocco poi al formidabile Riccardo Bertazzolo, scomparso da poco, spegnere la stella del grande Ermimo e in seguito capitarono qui i migliori.

Gli odierni protagonisti promettono una corsa all'inseguimento. Bepi Ros, nato sul Piave il 22 settembre 1942, è un uomo semplice, solido, riflessivo. Corpulento quanto Tony Galento, non ne possiede la potenza. Corto di braccia, cerca lo «infighting», il combattimento a distanza ravvicinata. Quindi insegue sempre il nemico per chiuderlo alle corde. L'altro aspirante alla cintura, Lorenzo Zanon, nato a Novedrate, Como, il 10 settembre 1951, alto, atletico, mobile sui piedi, si affida ad un sinistro rapido, preciso, insistente. Il suo destro, che ha fulminato alcuni perditori, non sembra sufficiente per fermare il roccioso Ros. Gli ultimi «tights» milanesi di Zanon, contro gli americani Brian O' Mcha, Reco Brooks e Randy Stevens hanno sconcertato e deluso. Con la sua concentrazione, il mestiere l'intensità dell'azione Bepi Ros dovrebbe farcela a recuperare ancora una volta questa cintura.

L'asta per il campionato era stata vinta da Girardello con 100 mila lire in più, poi l'impresario veneto passò la mano a Gianni Scuri, Chiesa, Tana ed ai nuovi «sponsor» pubblicitari di Zanon i signori Ghini e Benzoni. Sul cartellone, preparato da Scuri, che mercoledì a Campione d'Italia sarà premiato dall'ANISP per il suo buon lavoro, figura il medio romano Roberto Benacquista il quale si misura, in 8 rounds, con Philo Jean Bandu, un vero dello Zaire che si presenta con un pareggio ottenuto in Belgio davanti al brasiliano Waldir Silva visto, a Milano, davanti a Ramon Mendez.

Sia pure con fatica, Benacquista dovrebbe farcela. In caso di successo il romano intenderebbe sfidare, addirittura, Gratien Tonna, il nuovo campione europeo delle «160 libbre». L'ultimo vincitore di Kevin Finnegan a Montecarlo Sembra una decisione frettolosa. Benacquista deve ancora dimostrare di possedere il fondo sufficiente per andare oltre gli 8 rounds. Contro Donato Paduano non volle tentare la prova, era indisposto pare: nel 1968, con 38 di febbre, Mario Bosisto divenne campione d'Europa dei medi dopo 15 durissimi assalti con il marsigliese Molina.

La rivincita fra Raffaele Di Costanzo e Gabriele Lazzari, il collaudo di Giuseppe Russi davanti al parigino Andre Jordan, infine il «ritorno» di Cometti e del ghanese Peter Assandoh nei mediomassimi, completano questo interessante programma.

Al contrario desta perplessità quello del 6 giugno imperniato su Rocky Mattioli, rientrato a Milano dopo una visita a Ripa Teatina, dove nacque. Il confronto fra Rocky e il marocchino Mimoun Mohatar, pagato parecchio dagli organizzatori della OPI, è accettabile; meno, invece, gli avversari scelti per Valsecchi e Capretti perché Corro e Duranti sono minestre più volte riscaldate. Non manca il tempo per rimediare, i biglietti costano e lo spettacolo deve valere.

Giuseppe Signori

Bepi Ros (a sinistra) all'assalto di Joe Bugner nel fallito ma onorevolissimo tentativo di conquistare il titolo europeo dei massimi. Siamo alla «Royal Albert Hall» di Londra nel febbraio del 1972.

Campionato italiano juniores di moto

A Vallelunga vincono Cesari, Elias e Rossi

VALLELUNGA, 25 maggio

In mattinata sono state di scena le maximoto di 750 cc. derivate di serie, nel pomeriggio si sono svolte le quattro gare del campionato italiano juniores qualificazione della terza zona che l'11 maggio scorso non poterono essere disputate a causa della pioggia; una giornata piena per il motociclismo a Vallelunga.

Per il campionato le prove di qualificazione erano già state disputate: Massimiani (Derby) alla media di km.h. 86,758, nella 50; Cesari (Yamaha) a 90,953 nella 125; Rossi (Benelli) a 97,439 nella 250; Licitra (Honda) a 100,033 erano stati i più veloci. Oggi pertanto alla partenza gli schieramenti erano quelli acquisiti per la gara dell'11 maggio.

Per riempire la mattinata sono state quindi disputate le prove di qualificazione nelle due batterie della 750, vinte una da Uncini su Ducati e l'altra da Sabbatini pure su Ducati.

Nel pomeriggio nelle gare di campionato hanno quindi vinto Massimiani nella classe 50 su Bucci in 34'33"8 alla media di km.h. 86,973; Cesari su Yamaha nella classe 125 in 32'39"4 alla media di 92,049; Rossi su Benelli nella classe 250 in 44'05"13 alla media di 95,466 e Elias su Suzuki nella classe 500 in 41'52"5 alla media di km.h. 100,510. La finale della 750 ha visto il successo di Uncini nel tempo di 19'54"4 alla media di km.h. 100,168.

Non sono mancati i brividi con tante moto sul «corto», per fortuna tutti senza gravi conseguenze: la più spettacolare caduta è toccata a Torreggiani che correva nella classe 50. Trasportato in elicottero all'ospedale civico, al pilota è stata riscontrata una infrazione alla spalla sinistra: niente di grave fortunatamente.

Brancatelli vittorioso sul Mugello

SCARPERIA (Firenze), 25 maggio

Oltre duecento piloti hanno da to vita oggi alle gare in programma sull'autodromo del Mugello. La prova più importante della giornata l'ha vinta Gianfranco Brancatelli su «March», bissando il successo ottenuto domenica scorsa a Vallelunga. Brancatelli guida ora la classifica del campionato italiano davanti a Spreafico.

La finale della formula Ford (vittoria nelle due batterie di Apoaktis e di Lucas) si è disputata sulla distanza di 10 giri (52 chilometri e mezzo). Vincitore «Lucas» su (Lola) in 22'50"5, alla media di km. 137,770, seguito da Sassi e Magni su BWA.

Nel gruppo sport vittoriosi Turizio Niccolini, Ceriulli e Serattini. Nel Gran Turismo si sono affermati Bonomelli su Porsche, Marazzi, Manini e Citterio. Drovandi ha vinto la formula Ford Mexico.

Corsa in montagna

Al tedesco Hurbach la 100 km. del Passatore e il nuovo record

FAENZA, 25 maggio

Il tedesco Helmuth Hurbach ha vinto la 100 chilometri del Passatore superando tutti gli avversari (2.146 concorrenti di tre continenti). Presa la testa dal controllo di Polcanto, il vincitore ha fatto registrare il nuovo primato mondiale (6 ore 40'03") al passaggio dei 100 chilometri (la distanza complessiva della gara era di 107,400) e il nuovo record della corsa 7 ore 17' e 03").

Alle spalle dell'asso di Colonia, che ha avuto nella moglie Inge la più valida collaboratrice, il reggiano Erio Rurini (che recentemente aveva tentato a S. Felice sul Panaro di battere il record mondiale sulle 24 ore) ha superato negli ultimi chilometri il bravo Bonini conquistando la piazza d'onore.

Liberini, vincitore della scorsa edizione, ha accusato dolori addominali quando era alle spalle di Hurbach e Bonini, ha lottato ugualmente e, pur soffrendo, è terminato al quarto posto. Le crisi di Baccaro, Morelli e Hosp, tre dei grandi protagonisti delle precedenti edizioni, sono state invece decisive tanto che il bolognese si è ritirato a Marradi, mentre gli altri due hanno desistito verso Brisighella.

Ottime le prove di Gamberini, Sterpin, Mela e spettacolosa la rincorsa del franco-algerino Marcel Bretagne, il quale nell'ultima ora di corsa ha recuperato ben tredici posizioni terminando tredicesimo e risultando come terzo miglior tempo nel tratto dal Passo della Crolla all'arrivo. Tutti meritano un elogio particolare poiche alle difficoltà del tracciato, da Vetta le Croci fino a Borgo San Lorenzo, la corsa è stata avversata anche da un violento temporale.

I partecipanti (tra i quali erano donne, uomini, bambini e anche persone di una certa età) avevano lasciato Firenze alle ore 16,25 partendo da via De Calzoli alla presenza delle autorità romagnole e toscane, fra le quali il presidente della Regione toscana Lagorio. Il primo arrivo, quello di Hurbach, è avvenuto a Faenza alle 23,44, gli ultimi verso mezzogiorno.

IL CARTELLONE

WELTERS (6x3): Giuseppe Russi contro Andre Jordan; MEDIOMASSIMI (8x3): Ennio Cometti - Peter Assandoh; MEDI (8x3): Raffaele Di Costanzo - Gabriele Lazzari, MEDI (8x3) Roberto Benacquista - Philo Jean Bandu; MASSIMI (12x3): Bepi Ros - Lorenzo Zanon. Arbitro Bellagamba (Roma); giudici Poletti (Imola) e Priami (Livorno).

Inizio ore 21 circa. Prezzo dei biglietti: 15.000; 10.000; 5.000, 3.000 e 2.000 per i ridotti.